

Alberto Fortis

«Poesia e musica unione perfetta»

di Felicia Buonomo

Musicista, nonchè autore di due libri di poesie, Alberto Fortis, protagonista stasera a Vignola, alle 21.30, in piazza della biblioteca

Auris, con "Poesia e musica". Un concerto da non perdere per chi ama la musica e la poesia: Fortis aprirà con l'Infinito di Leopardi.

Fortis che rapporto ha con la poesia?

«Ho già pubblicato due libri di poesie, "Tributo giapponese" e "Dentro il giardino". L'amore per la poesia nasce in me durante gli studi, visto che ho frequentato il liceo classico e ha sempre fatto parte della mia vita».

Nella poesia chi la emoziona più di altri?

«Dei sommi italiani, trovo che Giacomo Leopardi sappia farmi vibrare le corde. Ma anche Pablo Neruda. Per quando riguarda gli autori dei nostri tempi mi sento di citare Giovanni Giudici. Aprirò, dunque, la mia esecuzione declamando l'Infinito di Leopardi. Trovo che questa poesia sia la cosa più sublime mai scritta e in essa non vedo del pessimismo, ma una sublime considerazione dell'ineluttabilità delle cose, che un po' rimanda an-

che ai poeti maledetti francesi, in questo costante scavare nel nostro interiore. Anche Leopardi non paura di affrontare questo struggimento».

MARANELLO

Moni Ovadia e i versi in arabo

L'appuntamento con Moni Ovadia, domani sera a Maranello rappresenta un motivo di particolare interesse di questo festival. Dopo a essersi soffermato, l'anno scorso, sulle poesie della tradizione ebraica, quest'anno Ovadia proporrà le poesie della tradizione araba.

C'è una linea di demarcazione netta tra arte delle parole e arte musicale, o possono amalgamarsi?

«Sono le due sfere che vanno a comporre l'infinito mon-

do degli stimoli sensoriali. Tanto un suono stimola la creazione di una linea di testo, di liriche, tanto è vero anche il contrario, l'errore è cercare di precisarsi su una delle due forme. Un saggio indiano diceva che la nostra vita è un'alternanza di opposti. Il compito di ognuno di noi è di armonizzare gli opposti, per far sì che la vita non venga vista come una difficoltà di cose contrarie. Penso che oggi siamo alla vigilia se non di un risveglio, almeno di un risveglio, stiamo pagando il prezzo di anni di grande comunicazione mediatica convinta che il grosso pubblico non voglia determinati codici. Io sono contrario a ciò e giudico la mia professione come una sorta di missione. Oggi si ha sempre più voglia di sapere, attenti a non subire il torpore imposto».